

Pubblichiamo come contributo al dibattito sulle sedi decentrate dell'Ateneo, così opportunamente iniziato in Aula Magna il 8 maggio 2007 con l'iniziativa del Prorettore prof. Franco Angotti, due interventi di Giorgio Federici risalenti al 2004.
(29 maggio 2007)

FINANZIAMENTO DELL'AVVIAMENTO DELLA SEDE DI PRATO DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE (1992 – 1994)

di Giorgio Federici

(maggio 2004)

(federici@dicea.unifi.it)

La sede di Prato dell'Università di Firenze è stata finanziata, come spese di avviamento negli anni 1992-1994, sostanzialmente con fondi della CEE/Unione Europea.

I contributi derivarono da un finanziamento straordinario (PERIFRA) dell'allora CEE, dato all'area pratese per riconvertire l'apparato industriale in attività non tessili. La Germania est era stata appena annessa alla Germania Ovest e il suo ingresso era prevedibile indebolisse le industrie tessili della Comunità, che avrebbero dovuto essere aiutate a riconvertirsi.

L'idea di stabilire a Prato una sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze fu considerata dalla Comunità in linea con queste strategie di riconversione. Venne affidato perciò al PIN, appena nato per fornire servizi didattici e scientifici alla nascente l'Università, la somma di 1.250 Milioni di lire. Questo avvenne nel 1992/3.

Successivamente (1993-94) sullo stesso finanziamento (PERIFRA) si liberarono altri 3.000 milioni di lire, per la non attuabilità di un progetto presentato da altri nell'area pratese.

L'idea, unanime della società pratese (Comune, Unione Industriale etc.), fu di investire anche queste risorse nello sviluppo dell'Università a Prato.

Per poter accedere a questi finanziamenti era necessario, come accade di solito nei finanziamenti europei, sottoscrivere da parte del PIN una fidejussione per l'intera cifra. Il C.d.A. del PIN decise di chiedere ai propri soci di farlo, pena la perdita del finanziamento. Il Comune di Prato (Sindaco Claudio Martini) sottoscrisse la sua parte di fidejussione. L'Unione Industriale Pratese (Presidente Lamberto Cecchi) non fu in grado sottoscrivere la fidejussione relativa alla sua quota. L'Unione era socio del PIN per il 20% e la quota da sottoscrivere da parte dell'Unione era perciò di 600.000 milioni.

La fidejussione, preparata dalla CARIPLO di Prato (dott. Cicherchia), non essendo stata sottoscritta dall'Unione Industriale, non era completa ed il finanziamento stava per essere interamente perduto. La quota non poteva essere sottoscritta da altri soci (come il Comune di Prato) non avendo essi il titolo per farlo.

Il problema fu risolto, solo l'ultimo giorno utile, da un industriale pratese che, dopo un colloquio con il Delegato del Rettore di allora dell'Università di Firenze a Prato, decise a titolo personale di firmare la fidejussione per 600.000 milioni.

Fu così possibile al PIN acquisire il finanziamento di 3.000 milioni di lire, che sarebbe stato interamente perduto, senza l'intervento di questo industriale. Senza questo finanziamento la storia dell'Università a Prato sarebbe stata molto diversa.

Questo industriale è il signor Giovanni Becagli. Ha garantito su sue risorse personali un aiuto in un momento molto critico della storia dell'Università di Firenze.

Dopo la firma della fidejussione il signor Becagli non ha più avuto contatti con l'Università, non ha mai chiesto nulla. È probabilmente un caso unico di generosità e di disinteresse personale e di fiducia nello sviluppo dell'Università nella sua città.

Mi permetto di suggerire al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze di conferire al signor Giovanni Becagli il Salomone d'Oro, in occasione degli 80 anni del nostro Ateneo.

Chiedo al Presidente del PIN e Delegato del Rettore prof. Maurizio Fioravanti di voler cortesemente sottoporre al Magnifico Rettore questa richiesta.

(29 maggio 2007 - A questa richiesta non c'è stata risposta. Continuiamo ad avere un debito con il sig. Giovanni Becagli. Speriamo che qualche Autorità accademica si decida, prima o poi, ad onorarlo)